

VENERDÌ  
11  
GENNAIO  
1974

# LOTTA CONTINUA



Lire 50

**CILE:** quattro mesi fa la democrazia cristiana ha aperto le porte al colpo di stato dei militari fascisti.

**PENSIONI:** totale cedimento socialista - I sindacati tacciono - Giù le mani dalle pensioni di invalidità.

**REFERENDUM CONTRO IL DIVORZIO:** la sconfitta della democrazia cristiana deve diventare un colpo decisivo alla sua unità.

**STUDENTI:** verso lo sciopero nazionale il 23 gennaio.

## Divorzio: IL VATICANO RILANCIA IL SASSO A FANFANI

La destra clericale democristiana ha voluto e promosso, ha raccolto un paio di milioni di firme sotto la direzione di Gabrio Lombardi, fratello del reverendo padre di buona memoria che con il titolo di « microfono di Dio » disse la crociata antimunitista del 18 aprile '48. Un segretario democristiano lo ha sottoscritto. Lo stesso (Forlani) ha impedito due anni fa che andasse in porto una prima proposta di compromesso. Il referendum contro il divorzio è un legittimo della volontà provocatoria del partito che da trent'anni detiene il possesso del potere politico e dello stato, e l'arbitrio sulle forme e le istituzioni della vita civile sociale. La DC ha imposto il referendum contro il divorzio: ha sollevato un masso che senza ombra di dubbio le ricadrà addosso.

Non c'è notevole democristiano che non se ne renda conto. C'è chi varitto per la sua strada e c'è chi ancora spera nel compromesso. Ma gli sforzi di tutto lo schieramento favorevole al compromesso assomigliano sempre più alla battaglia con i mulini a vento. Ancora su Rinascita

## Lama e lo sciopero generale

ROMA, 10 gennaio  
Secondo l'agenzia ANSA questa sera Lama, nel suo intervento a Trinità politica, dirà che « i sindacati non vogliono lo sciopero generale, ma vogliono che si risolvano i problemi principali del paese ». Dopo questa assurda contrapposizione tra « concretezza » sindacale e l'« aridità » della proposta dello sciopero generale Lama che si fa un vanto di aver concluso il bidone sulle pensioni « senza scioperi », è comunque costretto a sostenere che « lo sciopero si renderà inevitabile » se il governo dovesse continuare a lasciare di fatto crescere i prezzi senza un controllo effettivo alla fonte. Queste minacce di Lama, di per sé non hanno nessuna credibilità.

Difficilmente però Lama riuscirà questa volta a eludere la volontà operaia, sempre più precisa, di arrivare allo sciopero generale contro il governo, contro l'aumento dei prezzi, per il salario. E sarà tanto più difficile quanto più puntuale sarà l'iniziativa operaia nelle fabbriche, nei consigli, ovunque.

Avanti verso lo sciopero generale!

che esce oggi Chiaromonte invita la DC, in nome della sua responsabilità nazionale, a « quell'assenso di massima, quell'impegno per quanto riguarda i lavori parlamentari, che possano sbloccare la situazione ». Il democristiano Granelli aveva invitato i partiti laici a presentare la loro ultima proposta immediatamente alla riapertura del parlamento (16 gennaio). Questo presuppone una preventiva garanzia da parte della DC, cioè un accordo interno alla DC, difficilissimo da raggiungere e complicato dal fatto che in senato non sarebbe sufficiente l'astensione ma occorrerebbe votare a favore della legge di modifica del divorzio, cosa che Fanfani ha dichiarato incompatibile con i principi democristiani.

Fanfani, scrive l'Espresso di questa settimana, avrebbe subordinato la sua benedizione al compromesso alle garanzie di appoggio date dal Vaticano e dalle gerarchie cattoliche. Paolo VI, secondo l'Espresso, anche se consapevole di andare incontro ad una sonora e pericolosa sconfitta, avrebbe deciso di « andare comunque allo scontro ».

Oggi il portavoce del Vaticano ha risposto indirettamente nell'incontro settimanale con la stampa. Ha detto in pratica che la legislazione sul divorzio riguarda la Santa Sede dal punto di vista dei suoi rapporti istituzionali con lo stato italiano, cioè del concordato, su cui il Vaticano è sempre disponibile a una revisione, che peraltro non è oggetto di discussione da parecchi anni. « Poi c'è l'altra questione — ha detto — del com-

## RIVALUTAZIONE DELLA PIATTAFORMA E SCIOPERO GENERALE AL CENTRO DELLA DISCUSSIONE OPERAIA RIPRENDE CON FORZA LA LOTTA DEGLI OPERAI DELLA GOMMA

Alla Pirelli e alla Michelin-Stura operai e delegati ripropongono l'articolazione - Il coordinamento della zona di Settimo chiede una manifestazione con tessili e metalmeccanici

Sei ore settimanali di sciopero e una mobilitazione nazionale nella giornata del 17 gennaio sono le prime iniziative decise dalla FULC per i duecentocinquanta mila operai della gomma-plastica, alla ripresa della lotta per il contratto dopo la pausa natalizia. Nelle fabbriche la spinta operaia è andata crescendo come ha mostrato la manifestazione dei cinquantamila chimici il 19 dicembre a Milano.

Alla Pirelli di Settimo il sindacato ha proposto, ancora una volta, la uscita anticipata, giungendo a far ca-

portamento dei cattolici italiani nei confronti di questa nuova legge. E ciò riguarda i cattolici italiani in quanto tali, nel libero esercizio delle loro prerogative di cittadini ».

Noi gestiamo i rapporti tra stato e stato, la iniziativa del referendum non è cosa che ci riguarda, dice in sostanza il Vaticano, col che rispetta il sasso alla segreteria democristiana, la quale ha già dichiarato che non spetta alla DC prendere l'iniziativa, e il circolo così si chiude. Fanfani ha aperto il nuovo anno dichiarando che il 1974 sarà l'anno del « ritorno ideale » a De Gasperi. Ma la storia non conosce ritorni e Fanfani non è così scemo da illudersi su un rinnovo dei fasti del 18 aprile. La DC non è più quella, e non è mai stata così divisa: se è impossibile che trovi l'accordo su una legge di compromesso, il referendum la dividerà ancora di più.

La possibilità della chiesa cattolica di buttare tutto il suo peso di controllo e condizionamento materiale e ideologico in una crociata religiosa con successo non è certo paragonabile a quella di 25 anni fa, e il Vaticano lo sa bene. E gli ultimi 5 anni di lotta di classe hanno insegnato al proletariato il valore e il significato di una battaglia politica contro la DC (con cui si identifica il NO all'abrogazione del divorzio), che deve essere sconfitta nel suo provocatorio tentativo di cancellare una elementare conquista civile, e che da questa sconfitta uscirà più lacerata e indebolita ad affrontare le prospettive future.

lontà di marciare verso lo sciopero generale. Il risultato è che già oggi a Settimo riprende la articolazione. C'è, insomma, la coscienza che affilando le armi contro l'intransigenza padronale (e il tentativo di imporre forti aumenti produttivi) si va contemporaneamente ad uno scontro la cui posta è più grossa del contratto nazionale e riguarda tutta la classe operaia. Ieri, nella riunione di coordinamento della zona di Settimo (Michelin-Stura, Pirelli, Ceat) i delegati non puntavano ad una « ultima spallata », ma ad offrire alle altre catego-

PENSIONI DI INVALIDITA'

## Il proletariato meridionale ne farà una lotta per il salario garantito

Sul cosiddetto compromesso governativo sulle pensioni la segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL ha dichiarato che ribadisce « la validità dell'intesa a suo tempo raggiunta col governo » (cioè l'accordo del 13 ottobre), mentre per quanto riguarda la parte normativa « le soluzioni che si profilano corrispondono solo in parte alle proposte formulate dal movimento sindacale ». Il comunicato termina esprimendo il desiderio che si arrivi subito alla presentazione in parlamento di un unico disegno di legge, che corrisponderebbe alle legittime attese dei pensionati, dei disoccupati, dei lavoratori più colpiti dalla crisi. E questo è tutto.

L'Unità commenta definendo « preoccupante » l'esito di questa vicenda. L'Avanti! parla di positivo accordo e conclude dicendo che « il futuro è impegnativo confronto che attende governo e sindacati per far fronte al contraccolpo della crisi energetica, impone di sgombrare il campo subito della questione-pensioni ». Anche per questo De Martino è andato stamattina a trovare il suo amico Rumor. « Sono diversi mesi che non ci vediamo » ha dichiarato ai giornalisti. Mesì in cui tanta acqua (e petrolio) è passata sotto i ponti del governo

(Continua a pag. 4)

IL 15 GENNAIO A PARMA

## Processo contro gli assassini del compagno Mario Lupo

Il 15 gennaio è fissata a Parma la prima udienza del processo contro gli assassini del compagno Mario Lupo. I fascisti stanno cercando in tutti i modi di far spostare il processo da Parma, e in tal senso hanno presentato una richiesta in Cassazione; sostengono insieme ai loro avvocati (fascisti), che Parma non è una sede adatta perché ci sono troppi antifascisti. Una richiesta analoga è stata già respinta dal procuratore generale di Bologna, mentre la cassazione non si è ancora pronunciata.

Per i fascisti è difficile trovare una sede dove non ci siano antifascisti, per noi non ci sono dubbi: il processo deve essere fatto a Parma e deve essere fatto subito.

Chi era il compagno Mario Lupo? Nato a Cammarata (Agrigoro) nel 1953, già a 12 anni va a lavorare per mantenere la famiglia, dato che il padre, invalido, è inabile al lavoro, e ci sono tre fratelli più giovani. Nel '69 si trasferisce a Parma con la famiglia, dato che al paese non c'è lavoro e diventa edile. Agli inizi del '72 lavora tre mesi in Germania e ne torna comunista. Diventato militante nell'impegno antifascista, soprattutto durante la campagna elettorale, e questo gli vale l'odio profondo degli squadristi parmensi.

Ricordiamo i fatti. Nel pomeriggio del 25 agosto 1972 Mario Lupo e altri compagni sono seduti a un bar sulla piazza principale. Arriva un folto gruppo di fascisti e alcuni di loro, tra cui Bonazzi e Magnani, si fermano davanti a Lupo e cominciano a provocarlo. A un certo punto Bonazzi estrae un coltello e dice « te lo pianterò nella pancia, perché i rossi di Parma li sopportiamo anche, ma i terroristi no ». Poi i fascisti si allontanano e Mario decide di denunciare il fatto alla polizia, perché, tra l'altro, lo stesso Bonazzi ha già cercato di ammazzarlo il 17 luglio lanciandogli contro un coltello. In quella occasione Bonazzi assalì anche il partigiano Nino Ghirarduzzi, ma la denuncia presentata da entrambi non aveva avuto risultati.

(Continua a pag. 4)

La sera, verso le 22.30, Mario e altri quattro amici vanno al cinema Roma. Alfonso Piazza, che cammina davanti agli altri, vede Bonazzi appoggiato a un'auto vicino all'ingresso. Quando gli passa davanti per entrare nel cinema dalla siepe vicina balzano fuori numerosi altri fascisti che lo assalgono a pugni e calci gettandolo a terra. Mario corre verso Alfonso e, a questo punto, dal gruppo dei fascisti, uno si lancia contro di lui col coltello in mano e lo uccide con un solo colpo al cuore. Gli altri compagni non hanno neppure il tempo di intervenire. Bonazzi, Ringozzi, Saporito, i principali imputati nel processo, scappano nella sede del MSI, si cambiano e partono con la macchina del partito. Passano per Perugia, dove abbandonano l'auto; in treno raggiungono Roma dove si recano alla sede del « Tempo » (cercavano Rauti?). Qui, vengono consigliati e istruiti: Bonazzi si consegna alla polizia romana e si confessa autore materiale dell'assassinio, mentre gli altri proseguono per il Sud. Un particolare importante: la prima parte del viaggio verso Napoli la fanno in taxi mostrando così una notevole disponibilità di soldi. Ringozzi e Saporito si rifugiano a Torre Annunziata, dove quest'ultimo è consigliere comunale del MSI, e qui vengono successivamente arrestati. Ferrari, un altro degli squadristi assassini, viene arrestato a Ferrara, città di non scarsa importanza nel panorama del fascismo emiliano e nazionale.

# A quattro mesi dal colpo di stato in Cile, si allargano le basi della resistenza di massa. La fame e il terrore non riescono a impedire il moltiplicarsi di episodi di lotta



L'offensiva scatenata dalla borghesia cilena nel due mesi precedenti il colpo di stato dell'11 settembre, aveva già messo in evidenza la esiguità della base sociale che la destra era in grado di controllare e mobilitare contro il governo. Il periodo trascorso dall'11 settembre ad oggi ha mostrato con altrettanta evidenza la precarietà del controllo esercitato dalla grande borghesia reazionaria su quegli stessi strati di cui si era ser-

vita per preparare le condizioni dell'intervento militare. Questo, assieme alla tendenza verso una ripresa della mobilitazione che comincia ad affermarsi tra le masse operaie, è forse l'elemento che meglio riesce a caratterizzare la attuale situazione in Cile, a quattro mesi dal colpo di stato. Una rassegna degli episodi di lotta e di resistenza che si sono susseguiti in questi quattro mesi è del

tutto impossibile: la conoscenza di questi episodi è troppo parziale e frammentaria, spesso la si deve a circostanze casuali. Tuttavia, è possibile ricavare dalle poche notizie dirette e dalla stessa stampa del regime alcune indicazioni sul comportamento dei diversi strati sociali, sulle contraddizioni e le difficoltà in cui si dibatte il regime militare, sulle prospettive che si aprono allo sviluppo di una resistenza di massa.

Il futuro rilancio di un meccanismo di sviluppo. Ma la durezza di questa conversione ha dei costi altissimi; le sue conseguenze immediate sono disastrose, mentre i suoi esiti rimangono del tutto incerti. Già durante i primi due mesi i prezzi soprattutto dei generi di prima necessità — i cosiddetti « beni-salario » — sono aumentati da quattro a dieci volte.

I due aspetti che hanno maggiormente caratterizzato l'iniziativa della giunta militare in questi quattro mesi sono, da un lato, la brutale repressione del movimento di classe, che punta a decapitare le masse attraverso lo sterminio fisico delle avanguardie e delle forze organizzate, e si è accompagnata alla totale liquidazione delle libertà democratico-borghesi (soppressione del parlamento, messa in mora degli stessi partiti borghesi, rigido controllo sui mezzi di informazione, ecc.); dall'altro lato, sul terreno economico, la piena restaurazione del meccanismo del mercato, l'attuazione del più feroce « liberismo », attraverso le misure di restituzione della maggior parte delle imprese e delle banche già nazionalizzate, di liberalizzazione dei prezzi e di compressione dei salari oltre il limite della sussistenza.

Confrontati con i prezzi vigenti alla fine di agosto, in ottobre il pane era aumentato del 264 per cento, il latte 275 per cento, l'olio da tavola del 586 per cento, la carne di pollo del 1340%, la carne bovina del 650 per cento, il caffè del 620%, lo zucchero del 380%, i detersivi per uso domestico del 471%, i trasporti pubblici del 225%, le calzature del 264 per cento, il riso del 1000%, il tabacco del 500%, la benzina del 400 per cento. Tutti gli altri generi avevano subito aumenti analoghi, e il ritmo degli aumenti ha continuato ad accrescersi nei mesi di novembre e dicembre.

mi interni, al punto che in una situazione alimentare che rasenta la carestia per la grande maggioranza della popolazione, la giunta può arrivare a vantare delle eccedenze di prodotti agricoli!

In questa situazione non solo gli operai e i proletari, ma anche vaste categorie intermedie si vedono private dei propri mezzi di sussistenza. Assieme alla massa degli impiegati, colpiti dall'inflazione e minacciati dalla disoccupazione, la piccola borghesia proprietaria, legata alla distribuzione o alla produzione per il mercato interno, è vittima del liberismo economico della giunta. Un esempio scelto a caso: secondo dati riportati sul Mercurio del 26 ottobre, in un negozio di abbigliamento « la vendita di un qualsiasi giorno di agosto è stata di circa 500 mila scudi. Dal 16 al 23 ottobre la vendita è stata in totale di 660 mila scudi. Se qualche mese addietro era normale vendere 45 abiti in un giorno, oggi è straordinario arrivare a venderne 10 ». Questa tendenza si manifesta in tutti i settori, a cominciare da quello alimentare. In altre parole, la politica economica del regime militare ha messo drasticamente in causa le condizioni materiali della propria egemonia su quegli stessi strati che durante il governo popolare avevano costituito la massa di manovra della reazione.

ro, che trova un impiego più vantaggioso e più sicuro in altri paesi del continente.

In questa situazione le contraddizioni all'interno del blocco reazionario sono probabilmente destinate a esplodere in un prossimo futuro. Parallelamente si manifestano i segni di ripresa di una mobilitazione sociale che va al di là della resistenza passiva, dell'arma dell'astensionismo e del sabotaggio.

## I TORTURATORI E ASSASSINI NON SONO MAI SFUGGITI AL LORO CASTIGO SALVIAMO LA VITA DEL COMPAGNO VAN SCHOUWEN!

Riceviamo oggi dal Cile il testo integrale del comunicato del MIR sull'arresto del compagno Bautista Van Schouwen. Il comunicato è stato diffuso clandestinamente in Cile. Il dirigente del MIR è sottoposto alle più orribili torture. Sulla sorte riservatagli dai carnefici fascisti, può ancora influire solo la pressione del proletariato internazionale. E' urgente mobilitarsi per salvare la vita di Van Schouwen.

### ALLA CLASSE OPERAIA E AL POPOLO

1. - Abbiamo il dovere di informare i lavoratori del Cile e del mondo che Bautista Van Schouwen Vasey, membro della Commissione Politica, militante della rivoluzione, agitatore e propagandista del popolo, medico di 30 anni, è stato catturato dalla dittatura gorilla nel pomeriggio di giovedì 14 dicembre nella chiesa dei Cappuccini di via Catedral in Santiago del Cile.
2. - Il nostro compagno e amico è stato arrestato accidentalmente mentre stava compiendo il suo dovere. Il MIR non si esilia. Il resto della direzione del MIR rimane al suo posto, assolvendo ai suoi compiti.
3. - Sono già parecchi giorni e notti che Bautista Van Schouwen è sottoposto alle torture più selvagge, allo scopo di distruggerlo fisicamente... Ed è imminente la sua fucilazione e assassinio da parte della dittatura gorilla.
4. - I torturatori e assassini, con i loro capi, nella storia non sono mai sfuggiti al loro castigo, in Cile o a Norimberga, in Spagna o in Argentina.
5. - Chiamiamo la classe operaia e il popolo cileno, i lavoratori, i rivoluzionari e i democratici conseguenti di tutto il mondo, a esigere la cessazione delle torture nei confronti di Bautista Van Schouwen, a impedire la sua fucilazione e a esigere la sua liberazione e quella di tutti i prigionieri della dittatura gorilla.

— LOTTIAMO PER LA LIBERTA' IN CILE. ESIGIAMO UN RIADDEGUAMENTO DEI SALARI AL COSTO DELLA VITA DEL CENTO PER CENTO. LA RESISTENZA POPOLARE CONTRO LA DITTATURA GORILLA TRIONFERA'.

SEGRETERIA NAZIONALE DEL MIR (Movimiento de Izquierda Revolucionaria)

Cile, dicembre 1973

Tra questi due aspetti vi è, nelle condizioni in cui si trova l'economia cilena, una contraddizione potenziale che ha già avuto modo di manifestare le sue conseguenze sul terreno economico-sociale e che ha dato luogo a dei contrasti all'interno del fronte borghese destinati a maturare e ad esplodere nel medio periodo.

### Prezzi decuplicati, lavoro forzato

Dal punto di vista della borghesia la politica economica avviata dalla giunta è una politica « di transizione », rivolta a ricostituire le basi per una ripresa dell'accumulazione e per

### UN COMUNICATO DEL MAPU PER LA LIBERTA' DI VAN SCHOUWEN

Pubblichiamo il seguente comunicato del rappresentante del MAPU in Europa.

« Chiamiamo tutte le organizzazioni operaie e democratiche italiane e l'opinione pubblica a mobilitarsi rapidamente per esigere la liberazione di Bautista Van Schouwen, prigioniero della giunta e torturato dai gorilla cileni. Solo la pressione dell'opinione pubblica internazionale può salvar la vita del giovane dirigente cileno il cui apporto alla causa della liberazione del nostro popolo è stato di massimo valore. Mapu ».

UN TRABAJADOR VALE MAS QUE TODO EL ORO DEL MUNDO.



Un operaio vale più di tutto l'oro del mondo.

Secondo le stesse valutazioni ufficiali del ministro dell'economia Leniz (ex direttore del Mercurio, l'organo della grande borghesia cilena) negli ultimi tre mesi dell'anno, cioè dal 1° ottobre al 31 dicembre, il tasso di inflazione avrebbe raggiunto il 300 per cento. (Il governo di Unità Popolare ai primi di settembre valutava il tasso di inflazione dell'ultimo anno al 250%, e si apprestava ad un adeguamento salariale di quella misura).

Lo stesso Pinochet ha ammesso che l'aumento del costo della vita con riferimento ai prezzi del 1° ottobre del '72, alla fine del '73 — quindi in un arco di 15 mesi — avrebbe superato il 1500%.

Nel medesimo periodo il cosiddetto « adeguamento » salariale annunciato dalla giunta, sommato a quello del 60% anticipato in aprile dal governo di UP, avrebbe portato il livello del salario minimo nominale si è non a triplicarsi, il che equivale ad un valore reale dei salari ridotto a un quarto nel migliore dei casi, senza tenere conto delle ore di lavoro « straordinario » e non pagato introdotte obbligatoriamente dalla giunta in molti settori (per esempio nelle miniere; ma la tendenza alla imposizione del lavoro forzato è presente anche nelle campagne e nei lavori pubblici).

Se la borghesia ha attaccato feroceamente il salario e l'occupazione (la disoccupazione ufficialmente dichiarata alla fine di ottobre era più che triplicata rispetto ai livelli del periodo di UP, toccando in misura massiccia anche strati impiegatizi) la risposta della classe operaia si è manifestata attraverso l'assenteismo, la non collaborazione, il sabotaggio. Attraverso la stessa stampa fascista si ha ad esempio notizia di interi raccolti dati alle fiamme, di gravi danneggiamenti alla produzione nell'industria tessile e alimentare, di carichi di derrate andati perduti per l'« incuria » degli addetti alle operazioni di scarico, ecc.

L'aumento vertiginoso dei prezzi e la conseguente estrema compressione del potere d'acquisto delle masse hanno drasticamente ridotto i consu-

Non è un caso che di alcuni degli episodi di sciopero di cui si è venuti a conoscenza siano stati protagonisti alcune tra le categorie che avevano salutato con esultanza il colpo di stato dell'11 settembre, di cui ritenevano di essere i primi beneficiari. I tassisti e gli autotrasportatori hanno effettuato degli scioperi contro il rincaro della benzina, recentemente hanno scioperato i panificatori per il mancato rifornimento di farina.

La grande borghesia monopolista presenta questa come una fase di « doloroso e necessario sacrificio » per la « rinascita della patria ». Dalle colonne del Mercurio, predica il liberismo e critica il dirigismo economico del passato recente e lontano, sottolineando come nelle condizioni attuali una politica stalinista sarebbe sinonimo di stagnazione.

D'altra parte è assai dubbio che la gigantesca operazione di rapina e rastrellamento delle ricchezze che la grande borghesia attua oggi mediante l'inflazione possa costituire una base sufficiente per il rilancio degli investimenti privati. Né appare fondata la prospettiva, su cui si appuntano le speranze del regime, di massicci investimenti di capitale stranie-

### I compiti della direzione politico-militare

La spietata repressione non è bastata a impedire numerosi episodi di lotta: fra questi gli scioperi dei lavoratori della metropolitana e in alcuni miniere sono quelli di cui si è avuta notizia attraverso le stesse fonti ufficiali. Ma il segno più chiaro della combattiva operaia è dato forse dallo sciopero effettuato all'ex Sumar, fabbrica tessile di Santiago che già all'indomani del golpe aveva opposto una resistenza eroica alle truppe sciste, pagata con la deportazione, il massacro di centinaia di operai.

Alla Sumar si è scioperato contro un mese fa per protestare contro l'espulsione dell'ambasciatore svedese Edelstam: una iniziativa che appare persino « avventurista » nelle condizioni attuali (è costata l'arresto di alcune decine di operai). Questo episodio dà però la misura della disponibilità di lotta che permane e cresce tra le masse; e testimonia la tendenza al moltiplicarsi di momenti di lotta spontanea anche direttamente politica, e quindi l'urgenza di un collegamento e di una direzione dell'opposizione di massa al regime, di tutte le organizzazioni operaie in Cile hanno riconosciuto come compiti prioritari.

Uno sciopero contro l'introduzione di 4 ore di lavoro supplementare gratuito al sabato si è avuto già in ottobre nella fabbrica di elettrodomestici di Mademsa a Santiago, recentemente hanno scioperato gli impiegati dell'azienda elettrica della capitale; in entrambi i casi i lavoratori hanno ottenuto il pagamento delle ore straordinarie.

Accanto a questa disponibilità di lotta si manifesta tra le masse, c'è stata per tutta una fase successiva al golpe militare il moltiplicarsi di piccoli gruppi locali, che si sono raccolti prevalentemente intorno a militanti socialisti e di altre formazioni minori di U.P., rimasti privi di collegamenti e di una direzione politica e militare, che hanno dato vita ad una serie

Così la giunta fascista tenta di giustificare la mancanza di pane: l'URSS ha rubato la farina! Il « momentaneo inconveniente » si protrae ormai da oltre tre mesi.



Vecchie baldracche della borghesia cilena donano i loro ori assassini, per la « ricostruzione della patria ».

rie di azioni di resistenza armata. Questa situazione impone alle forze più organizzate e solide che operano nella clandestinità di « uscire allo scoperto » in tempi forse più brevi di quanto esse stesse non avessero previsto con iniziative in grado di orientare e canalizzare l'insieme del movimento di resistenza. E impone alle forze della sinistra cilena di serrare il dibattito sui nodi strategici della lotta sulle prospettive, sui metodi di lotta, sul carattere dell'alleanza con forze democratiche borghesi.

Di questo sono coscienti i compagni della sinistra rivoluzionaria in Cile. Al centro di questa discussione sta, necessariamente, il problema della lotta armata, come unica possibilità di dare al movimento di resistenza la forza necessaria ad abbattere un regime che si fonda sul terrore delle armi e che ha alle sue spalle il sostegno dell'imperialismo; e unica via per garantire, nel corso stesso della lotta, il suo esito socialista, che è fondato sull'armamento del popolo, sulla formazione di un esercito proletario. Questa è la prospettiva su cui lavoravano i compagni del MIR prima dell'11 settembre e su cui continuano a lavorare oggi. Ogni tentativo di parte revisionista di occultare questo aspetto, di aggirare il problema della lotta armata, conduce ad un vicolo cieco, teorico e pratico. La dittatura fascista, per quanto strutturalmente debole e priva di basi sociali essa sia oggi in Cile, non crollerà da sola, né sarà sufficiente uno « sciopero politico », una insurrezione pacifica a farla cadere.

Il Partito Comunista cileno sembra invece volere accreditare questa prospettiva.

Nell'ultima dichiarazione, comparsa sulla stampa italiana nei giorni scorsi, il PCCCh, mentre mostra di ritenere che una discussione sulla inevitabilità o meno della guerra civile per abbattere la dittatura « non è attuale », afferma nello stesso tempo che « la guerra civile non è in ogni caso l'unica via d'uscita per il popolo ». « Uno sciopero generale politico appoggiato dall'immensa maggioranza del paese — continua la dichiarazione del PCCCh — può legare le mani di coloro che vogliono scatenare la violenza reazionaria ».

Il PCCCh continua così a parlare come se il colpo di stato semplicemente non fosse avvenuto, come se la violenza reazionaria non fosse già stata scatenata, come se la repressione fosse in attesa di un qualche pretesto per abbattersi sul movimento di classe e sulle sue organizzazioni. « Evitare la guerra civile », la consegna che è stata alla base della politica del PCCCh durante il governo di Unità Popolare, continua ad essere proposta nelle condizioni attuali: non importa se per avvalorarla si è costretti a riesumare una vecchia tesi degli anarchici dell'800, quella dello sciopero generale politico come via d'uscita nella lotta contro la dittatura.

D'altra parte, nel documento del PCCCh si continua a chiamare in causa la responsabilità della sinistra rivoluzionaria nel determinare le condizioni che hanno reso possibile il colpo di stato: « nel passato l'estremismo e la provocazione dettero considerevolmente aiuto ai nemici del popolo ». Nel qualificare in questo modo la linea seguita dalla sinistra rivoluzionaria prima del golpe (non si vede altrimenti a chi ci si riferisca parlando di estremismo e provocazione), il PCCCh si assume una grave responsabilità. L'insistenza su questa polemica retrospettiva non può certo essere considerata come un'oziosa recriminazione. Essa denuncia una divergenza profonda sul modo di affrontare la situazione attuale; una divergenza che non può essere soffocata nella necessaria ricerca della unità di tutte le forze antifasciste.

La polemica retrospettiva serve oggi al PCCCh per isolare le forze che sostengono la necessità e la inevitabilità della resistenza armata. Il tentativo di identificare questa scelta con « la via del terrore individuale e del putsch » è del tutto artificioso. Se in Cile vi sono state e vi sono iniziative sul terreno dell'azione armata che fanno capo a gruppi scollegati, questo rinvia precisamente al vuoto di direzione politico-militare in cui le masse, e precisamente quei settori che facevano capo al Partito Socialista e allo stesso Partito Comunista, si sono venute a trovare.

Queste iniziative, come la ripresa di momenti di lotta di massa, reclamano una direzione politico-militare adeguata. Questo è il compito che le forze rivoluzionarie e in primo luogo il MIR, nella ricerca della unità con tutti i settori antifascisti, si trovano oggi di fronte.

Un compito che continua a richiedere il massimo di chiarezza sulla tattica e sulla strategia, non solo da parte dei compagni che si battono in Cile, ma di tutte le forze che danno il loro sostegno internazionale alla lotta rivoluzionaria del popolo cileno.

# Verso lo sciopero nazionale degli studenti il 23 gennaio - Il 19, assemblea nazionale degli organismi studenteschi a Roma

# TRE MESI DI SCUOLA, TRE MESI DI LOTTA

In questi primi mesi di scuola, praticamente in tutta Italia, si sono sviluppate lotte che hanno raccolto la maturità e lo sviluppo politico del movimento dell'anno scorso, non solo in occasione delle mobilitazioni per il Cile e il 12 dicembre, ma su obiettivi e tematiche largamente omogenee a livello nazionale.

## Gli studenti di fronte alla crisi economica e all'attacco antioperaio

Sullo sviluppo del movimento di lotta nella scuola ha avuto un peso sempre più determinante la evoluzione della situazione generale. L'attacco al salario operaio che è stato condotto nei mesi autunnali attraverso la truffa del « blocco » dei prezzi e la realtà del blocco degli aumenti e la liquidazione della vertenza sui « redditi deboli », ha segnato un salto qualitativo con i provvedimenti di emergenza, che costituiscono insieme il tentativo di spezzare ogni resistenza operaia alla mobilità della forza lavoro e quello di ridurre in modo drastico l'occupazione e il monte salari complessivo.

L'adozione convinta da parte delle forze padronali e governative della ideologia del « nuovo meccanismo di sviluppo », finora monopolio della opposizione riformista, non può certo significare una riconversione dell'apparato produttivo e l'avvio di una politica di effettive riforme, cioè di trasferimento di reddito a favore dei lavoratori, ma ha la unica funzione di sollevare una cortina di fumo sulla necessità di una ulteriore riduzione dei consumi proletari e quindi di un rinnovato attacco al valore reale dei salari e una diminuzione del numero degli occupati. La fine che stanno facendo gli investimenti al Sud della Fiat, i recenti aumenti iperbolici dei prezzi del cemento e dei fertilizzanti, il proposito chiaramente annunciato dal governo di un rialzo generale dei prezzi, sono prove evidenti di questa tendenza. In una situazione di questo tipo, solo un'offensiva generalizzata di tutte le forze sociali colpite dalla crisi, guidata dalla classe operaia, può evitare un arretramento complessivo del fronte anticapitalistico che avrebbe conseguenze gravissime in primo luogo nei rapporti di forza tra operai e padroni nei luoghi di produzione, e ripercussioni inevitabili anche sulle sorti della situazione politica istituzionale, cioè della democrazia.

Noi facciamo quindi nostra la proposta, di uno sciopero generale nazionale contro la politica del governo Rumor, che rappresenti un primo efficace momento di unità tra Nord e Sud, tra occupati e disoccupati, tra operai e studenti.

Nei confronti di una tale prospettiva, il movimento degli studenti è venuto maturando sempre più in questi mesi, sotto la spinta delle sue componenti più proletarie (e come scelta della sua direzione politica) alcuni obiettivi centrali di carattere generale.

Una prima questione riguarda i consumi proletari. In questo campo, le lotte degli studenti per la gratuità dei trasporti, della mensa e dei servizi in genere, hanno costituito, specie al Sud, un forte elemento di socializzazione delle lotte e di rafforzamento dell'unità proletaria; insieme al problema dello sviluppo, miglioramento e gratuità dei servizi sociali, noi riprendiamo, quindi, la richiesta, avanzata dai sindacati, di prezzi politici per tutti i generi di prima necessità e tutte quelle richieste che vanno nella direzione della difesa del salario e della lotta contro il carovita sia nello sciopero nazionale degli studenti, che come tema fondamentale dello sciopero generale.

In secondo luogo, il problema, sempre più grave, delle prospettive occupazionali e, quindi, anche, della disoccupazione giovanile pesa sulla scolarità di massa in senso selettivo e autoselettivo. L'estensione di un mercato del lavoro precario e sotto-

pagato, che viene spesso usato dai padroni in concorrenza con la forza lavoro stabilmente occupata si iscrive in un più generale attacco all'occupazione che colpisce in modo diverso sia il proletariato che la forza lavoro qualificata.

Noi vogliamo quindi che le organizzazioni sindacali assumano, all'interno delle tematiche della difesa della occupazione, la richiesta dell'estensione del sussidio di disoccupazione a tutti i giovani, anche diplomati, in cerca di primo lavoro.

## La politica della borghesia nella scuola

Le lotte degli studenti sono però nate in un contesto in cui, agli effetti della situazione generale si sono sommate le scelte di una politica governativa per la scuola i cui obietti-

vi hanno un valore non solo di attacco economico al proletariato, ma di attacco più generale alla scuola di massa, alla democrazia e alle conquiste del movimento.

Esaminiamo gli elementi più specifici della scuola:

A) In primo luogo il governo Rumor ha ulteriormente ridotte le già insufficienti spese per l'istruzione.

I fondi per l'edilizia, per il diritto allo studio e per i servizi vengono discretamente tagliati. Attraverso queste scelte si vuole coscientemente contenere e condizionare lo sviluppo della scolarità, accentuare la selezione. D'altra parte si cerca di eludere, o meglio, contrastare, le rivendicazioni di gratuità della scuola d'obbligo, e in generale, per i figli dei proletari, quella di eliminare i doppi, tripli turni, di diminuire il numero di allievi per classe, che il movimento degli studenti e non solo più il movimento, ma la classe operaia e vasti strati di insegnanti hanno fatto propri. Tutto questo ha influito direttamente sulle condizioni del proletariato (che ha visto così aumentare i costi per sostenere l'istruzione), ma anche sui lavoratori della scuola, le cui lotte per lo sviluppo dell'occupazione in rapporto allo sviluppo del carattere di massa della scuola sono state ulteriormente bloccate dall'iniziativa governativa.

B) In secondo luogo, però, il governo Rumor, in particolare attraverso due provvedimenti legislativi, sta cercando di operare nella scuola dei mutamenti di più lungo respiro, seppur limitati ora ad alcuni aspetti soltanto del suo funzionamento istituzionale.

Provvedimenti urgenti e stato giuridico hanno infatti in comune la caratteristica di riorganizzare le strutture di gestione della scuola e di attaccare la democrazia conquistata nelle lotte.

In più, i provvedimenti urgenti universitari sommano alla contrazione delle spese per l'edilizia per il personale docente e non:

— più rigidi criteri meritocratici di assegnazione dei presalari (e riduzione dello stanziamento complessivo per i presalari stessi);

— un attacco all'occupazione;

— un piano di limitazione della didattica, e delle strutture aperte (gruppi, seminari, ecc.) che persegue la limitazione del personale docente.

In essi è cioè presente un organico attacco allo sviluppo della scolarità; un tentativo di stabilizzazione e ristrutturazione dei centri di potere sconvolti dalle lotte studentesche; una manovra di restaurazione ideologica, di rafforzamento della selezione.

Ritornando alla questione della democrazia delle strutture di gestione della scuola, alcuni elementi risultano chiarissimi:

1) le strutture di gestione della scuola restringono ulteriormente gli spazi di democrazia;

2) la « partecipazione » studentesca viene attuata tramite « rappresentati degli studenti » eletti in forme tali da diventare rappresentanti di corporazione presenti nelle varie istanze, per di più, in numero simbolico;

3) si attacca decisamente l'assemblea, strumento centrale di democrazia, conquistato dalle lotte, portatore di interessi generali e non parte cogestiva dell'istituzione;

4) la cosiddetta « gestione sociale » si riduce alla presenza delle « forze sociali » (tra cui è prevista la confindustria, le varie organizzazioni padronali) solo ad alcuni livelli, e in modo tale da impedire qualsiasi controllo operaio e proletario nella scuola.

## Un primo bilancio

Un bilancio su questi tre mesi di lotta si chiude in positivo. Positivo è stato infatti il fronte di lotta (nonostante la frammentazione del movimento, la sua difficoltà ad unificarsi localmente e a livello nazionale), il rifiuto della tregua, la maggior maturità politica di tutto il movimento. Senza precedenti il numero delle lotte sviluppate e ancora in cor-

so. Ma positivo è stato anche il più stretto rapporto, emerso nella lotta, tra movimento studentesco e movimento operaio: per la capacità degli studenti di intervenire in modo omogeneo agli interessi immediati e a lunga scadenza del proletariato sul fronte della scuola; per la sensibilità dimostrata ai problemi connessi alle condizioni generali di vita delle masse; per la straordinaria prova di coscienza internazionalista. La lotta sulla tematica dei costi, delle spese per l'istruzione, risulta (a parte alcune situazioni) tutta aperta: ancora poche però sono le cose ottenute, i risultati tangibili.

Controparti locali e governo non hanno mollato nulla. In questo senso si sono dimostrati « più forti ».

Le lotte studentesche, man mano che sviluppano una linea più aderente alle esigenze operaie, hanno visto un'assenza, proprio su queste tematiche, dei sindacati operai. L'isolamento ha giocato ulteriormente sui rapporti di forza.

Il revisionismo, quasi assente dalla scuola, ha giocato coscientemente la carta dell'isolamento appoggiandola con il freno dello stesso sindacato scuola e mettendo invece in campo la FGCI. Lo sciopero indetto dalla FGCI esemplifica la volontà di loggiare le lotte studentesche in una logica corporativa e studentista (portando avanti in certi casi gli stessi obiettivi governativi).

## I nostri compiti

Se questa è la situazione, i nostri compiti sono chiari. Si tratta di riaprire l'agitazione nella scuola, cercando la più stretta unità con le sezioni sindacali d'istituto. Arrivando al confronto coi consigli di fabbrica, di zona e col sindacato nel suo complesso.

Gli obiettivi centrali devono arrivare a una loro unificazione, anche nazionale, in uno sforzo di superamento della frammentazione esistente.

Vanno posti al centro di tutta la agitazione lo sforzo di rompere l'isolamento, la rottura della tregua a livello generale, la lotta al governo. Il movimento degli studenti deve farsi carico di questi obiettivi ricercando l'unità con la classe operaia nello sforzo di affrontare la situazione attuale attraverso lo sviluppo della lotta e non con un compromesso senza lotta. Questo vuol dire raddoppiare lo sforzo di lotta all'interno delle scuole, anche in vista della fine del quadriennio.

Per questo i Collettivi Politici Studenteschi e i CUB universitari di Torino, ritengono centrale la proposta di uno sciopero nazionale, come momento politico di lotta al governo contro la tregua sociale, verso uno sciopero generale nazionale.

### COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA

Domenica 13 ore 9 a Roma (via dei Piceni); ordine del giorno: lo sciopero nazionale degli studenti.

### COORDINAMENTO NAZIONALE INSEGNANTI

Domenica alle ore 9,30, presso la sede di Bologna, via Rimessa 23, è convocato il coordinamento nazionale degli insegnanti di Lotta Continua aperto ai simpatizzanti. Ordine del giorno: il congresso della CGIL-Scuola.

### NAPOLI

Domenica 13, ore 10, in via Stella 125, coordinamento università sud. Oltre ad Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, devono essere assolutamente presenti Calabria, Sicilia e Sardegna.

## LA PIATTAFORMA

Proposta di piattaforma dei Collettivi Politici Studenteschi e dei Comitati Unitari di Base Medi e Universitari di Torino al movimento degli studenti per realizzare un'assemblea nazionale dei delegati di tutti gli organismi studenteschi il 19 gennaio a Roma in preparazione dello sciopero nazionale il 23:

### Per la difesa e lo sviluppo della scolarizzazione di massa, contro i costi della scuola

- 1) Piena gratuità della scuola dell'obbligo.
- 2) Tendenziale gratuità degli studi superiori per i figli dei lavoratori a basso reddito, da raggiungere attraverso:

— abolizione delle tasse scolastiche e rimborso delle spese sostenute per l'acquisto dei libri e del materiale didattico, in vista dell'assegno integrativo alle famiglie dei lavoratori a basso reddito con figli studenti;

— sviluppo, miglioramento e gratuità dei trasporti, delle mense.

- 3) Sviluppo degli investimenti nella scuola, in scala di priorità, dagli asili all'Università, per strutture edilizie ed ampliamento degli organici, per eliminare i doppi e tripli turni e ridurre il numero di allievi per classe ad un massimo di venticinque.

Su questi temi si sono sviluppate vertenze locali e regionali ed è compito del governo intervenire direttamente per rispondere alle richieste avanzate e per la immediata attuazione dei provvedimenti emanati e non finanziati.

### Per la difesa e lo sviluppo della democrazia nella scuola

- 1) Revoca della circolare Scalfaro e dei provvedimenti di regolamentazione delle libertà politiche nella scuola contenuti nei provvedimenti urgenti per l'università e previsti dallo stato giuridico del personale della scuola; revoca delle clausole restrittive sull'uso dell'assemblea (presenza di esterni, modalità di convocazione, ordine del giorno) e conseguente riconoscimento dell'assemblea come unico organo decisionale e di espressione politica degli studenti.

- 2) Abolizione del segreto d'ufficio e pubblicità di tutti gli organi di governo della scuola (didattici, disciplinari e amministrativi).

- 3) Abolizione del voto di condotta. Riconoscimento del diritto di intervento democratico degli studenti mediante assemblee di classe, interclasse e di istituto aperte alle organizzazioni dei lavoratori e del diritto di utilizzazione di spazi all'interno dell'orario scolastico per attività autonome, culturali, politiche e di collegamento con la realtà sociale. Contro la funzione selettiva dell'organizzazione scolastica ed i valori culturali da essa proposti.

- 5) Realizzazione delle 150 ore e possibilità per gli studenti medi superiori ed universitari di partecipare ai corsi i cui contenuti devono essere liberamente scelti dai partecipanti.

### Contro i provvedimenti urgenti nell'università

- 1) Revoca della circolare 30 che limita le iscrizioni degli studenti stranieri.

- 2) Presalari e servizi:

— sganciamento del presalario dal merito;

— aumento sia in cifra che in assoluto, in rapporto al costo della vita;

— stanziamento a parte dei fondi per i servizi;

— aumento, miglioramento e gratuità delle mense e dei collegi (con la priorità di assegnazione in base al reddito).

- 3) Didattica:

— aumento del personale insegnante e non insegnante in rapporto all'aumento della popolazione universitaria;

— assunzione in forma stabile del personale precario;

— piena libertà didattica (insegnamento e sperimentazione);

— introduzione di corsi serali per i lavoratori-studenti e gratuità delle dispense;

— effettiva liberalizzazione dei piani di studio (no agli esami blocco);

— rifiuto dell'allungamento del corso di laurea (no al settimo anno di medicina, no al quinto anno abilitante ecc.).

### Per i lavoratori studenti

- 1) Mantenimento dei corsi.
- 2) Garanzia dell'apertura degli istituti serali tramite l'aumento del personale docente e non docente impiegato in questo tipo di scuole.
- 3) Nessun tipo di limitazione all'iscrizione tramite richieste come la presentazione del libretto di lavoro, del certificato del datore di lavoro e così via, come garanzia del massimo livello di scolarizzazione.

### Contro l'organizzazione capitalistica dello studio

- 1) Non obbligatorietà della frequenza.
- 2) Piena agibilità politica (assemblea aperta, no alla delega, collettivi ecc.).

LE AVANGUARDIE AUTONOME DECISE A RIVALUTARE LA PIATTAFORMA

# Oggi in piazza a Milano gli operai della Falck

Il sindacato invece abbassa il tiro della piattaforma mentre si fa sempre più necessaria una risposta al padrone

La vertenza Falck è l'unica ancora aperta delle grandi fabbriche di Sesto. Alla « disponibilità » del sindacato e ad una programmazione della lotta che non incidere sulla produzione, ha fatto riscontro la più netta chiusura padronale. Dopo ben 5 incontri, Bermonne (direttore Falck e uomo forte della Confindustria) non ha modificato le sue posizioni. Ma il sindacato davanti alla unica prospettiva reale, che è quella di indurre la lotta, preferisce abbassare il tiro delle sue richieste. In sede di trattativa propone una nuova piattaforma passando sopra la testa non solo degli operai ma anche del consiglio di fabbrica.

Il dato più evidente della nuova piattaforma riguarda la perequazione salariale per una paga unica di livello: nella prima piattaforma era previsto, oltre al minimo nazionale, un terzo elemento sul quale realizzare, scaglionata nel tempo, la perequazione tra siderurgici e metallurgici, e per questi ultimi, tra coloro che hanno le paghe di posto e quelli che hanno le paghe fisse. Ora, invece, si propongono tre aree in cui suddividere gli operai: quelli che fanno lavorazioni dell'acciaio a caldo, quelli delle lavorazioni a freddo e quelli dei servizi. La perequazione avverrebbe prima dentro ogni area e poi, per il '76, equiparando all'area calda le altre due. Ciò vuol dire che in uno stabilimento ci possono essere operai del terzo livello che hanno sul terzo elemento 42.000 lire se sono addetti a lavorazioni a caldo, 31.000 se a freddo e 23.000 se ai servizi. Come dire: alla Falck non ci saranno 7 livelli, bensì 21 (in ogni area infatti ci sono 7 livelli). Così, dopo aver sollevato un gran polverone, usando la perequazione come cavallo di battaglia, il sindacato propone 21 livelli iniziali, sui quali, è ovvio, bisognerà fare poi la vera perequazione.

Anche su altri punti la nuova piattaforma è peggiorata: 20 mesi invece che 12 per il passaggio dal secondo al terzo livello, e gli altri passaggi rispettivamente in 3, 4, 5, 6 anni senza neanche il più piccolo criterio

## RIVALTA: in costante pericolo la vita degli operai

Lo ha dimostrato l'incendio di ieri: se fosse avvenuto poche ore dopo avrebbe sorpreso gli operai al lavoro

TORINO, 10 gennaio

Si sono appresi alcuni particolari a proposito dell'incendio che si è sviluppato la scorsa notte a Rivalta.

L'incendio è iniziato in una cabina di alimentazione delle transfer della 128 (fondo delle scocche) per un contatto accidentale che ha provocato la accensione di residui di olio di macchina. Il fuoco si è sviluppato improvvisamente e non sono bastati gli estintori a spegnerlo. C'è voluta l'acqua che ha però danneggiato gravemente l'impianto.

A questo punto una prima domanda. Cosa sarebbe successo se l'incendio si fosse sviluppato dopo le sei e 15 di mattina e cioè in presenza degli operai che lavorano alla linea della 128? Indubbiamente il rischio di incidenti sarebbe stato gravissimo. Si tratta di una ulteriore conferma del conto in cui la Fiat tiene la vita degli operai: questo dopo che negli ultimi tempi si sono verificati a getto continuo infortuni, spesso molto gravi nelle diverse sezioni.

di automatismo. Il cottimo da assorbire all'80 per cento invece del 100 per cento richiesto.

Indennità per i 3 turni di 60 lire l'ora (circa 10.000 mensili), più la vecchia indennità del 15 per cento (circa 7.000), invece delle 25.000 complessive richieste. Come ultima prova di buona volontà, un aumento per tutti (premio di produzione, ecc.) di 15.000 invece delle 16.000 iniziali.

Il padrone Falck, invece, non ha nessuna incertezza su come portare avanti i suoi piani di ristrutturazione: 28 miliardi di investimenti in due anni, praticamente tutti al Nord e ben 20 di essi per il solo stabilimento «Unione» per introdurre la «colata continua», maggior produzione di acciaio, una spinta a nuovi turni, carichi di lavoro più pesanti e, naturalmente, pratica costante da anni una riduzione dell'organico.

Ma se il sindacato vuole chiudere senza troppo chiasso, la situazione oggettiva della fabbrica è favorevole alle proposte di lotta che vengono dalle avanguardie che quest'anno sono cresciute allo stabilimento Vittoria. In questo stabilimento è entrata in crisi la gestione burocratica che la Fiom ha sempre mantenuto sulla Falck; le ultime elezioni del C.d.F. hanno messo i delegati Fiom in minoranza; è cresciuta la sinistra di fabbrica, mentre i compagni di Lotta Continua hanno messo solidamente piede nel C.d.F. e nei reparti.

Si è diffusa tra gli operai e le avanguardie la volontà di arrivare al più presto a una stretta col padrone, cominciando ad usare forme di lotta dura che incidano nettamente sulla produzione; e da qui partire per rivalutare gli obiettivi salariali. Una prima occasione si presenta con la manifestazione nazionale a Milano, dove saranno presenti forti delegazioni dei 12.000 dipendenti Falck.

sto la nostra controparte non è solo il preside, ma il provveditorato, la regione, le scelte ministeriali sulla scuola.

Questa mattina si è svolto sotto la pesante minaccia del questore e della polizia uno sciopero e un corteo con delegazioni di altre scuole. Per venerdì sciopero generale della zona con assemblea aperta e, in serata l'assemblea indetta dalla CGIL, CISL Scuola.

## CANDELOTTI LACRIMOGENI IN DOTAZIONE ALL'ESERCITO

La circolare SME-N. 1060-R/183-63369/B-1 in data 4-1-73

Se ci trovassimo nei panni di un parlamentare della sinistra rivolgeremo al ministro della difesa la seguente interrogazione: «...risponde a verità il fatto che lo stato maggiore esercito ha emesso in data 4 gennaio 1973 una circolare nella quale si davano disposizioni per dotare i reparti dell'esercito di candelotti lacrimogeni da usarsi in operazioni di O.P.? In caso affermativo si chiede a quali operazioni di O.P. ci si riferisce e, infine, se questa circolare è ancora in vigore ».

Certo il ministro riuscirebbe a darci un'altra prova illuminante delle sue capacità di rassicurarci senza negare l'esistenza di questa circolare. E noi ci riterranno soddisfatti, paghi come lo siamo stati a proposito dell'assalto squadrista dei parà a Pisa, della lettera di Taviani ad Henke, dei cavi telefonici approntati dai carabinieri eccetera. Pagh, ma anche convinti di avere fatto il nostro dovere e che si ripresenteranno altre occasioni per farlo!

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS.

Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528.

Abbonamenti: semestrale L. 6.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

## POZZUOLI (NA): ieri tutti gli studenti in sciopero

Mentre va avanti la requisizione dell'istituto S. Paolo di Pozzuoli, occupato da circa un mese e che è diventato il retroterra organizzativo degli studenti e dei disoccupati, questa mattina tutte le scuole sono scese in sciopero, per andare al comune ed imporre lo sblocco dei fondi per l'edilizia scolastica. La FGGI, pur non pronunciandosi contro lo sciopero apertamente, ha tentato in tutti i modi di boicottarlo.

Nonostante la pioggia, lo sciopero è riuscito in modo compatto: gli studenti sono andati in massa al comune per conoscere le intenzioni della giunta sui tre miliardi e mezzo già stanziati; ma la giunta, a quasi due mesi dalle elezioni, non è stata ancora formata, perché c'è una lotta a coltello tra i partiti del centro-sinistra per la direzione dell'ospedale esistente e di quello in costruzione. Tra l'altro una sala del comune è occupata da alcuni giorni dai pescatori che vogliono una sovvenzione per l'aumento del prezzo della nafta. Della giunta dunque, nessuna traccia: solo c'è stata un'apparizione fugace del neo sindaco democristiano, Artiaco, che ha preferito dileguarsi subito sull'onda degli slogan lanciati dagli studenti.

A questo punto gli studenti si sono riuniti nella palestra del comune, e hanno ribadito in assemblea gli obiettivi del movimento e gli strumenti per proseguire la lotta.

## ROMA - PER LE ASSUNZIONI ALLA STEFER

### 3.000 lavoratori davanti al collocamento

Stamane all'ufficio di collocamento grossa tensione tra gli oltre tremila lavoratori venuti coi cartellini per la chiamata di assunzione alla Stefer. Le nuove assunzioni che l'azienda comunale dei trasporti sta per fare riguardano 800 posti di lavoro, ma solo 150 sono stati per ora affidati alla gestione del collocamento. Per le altre 650 assunzioni si prevedono «passaggi diretti» gestiti dalla DC e dal PSDI con evidente metodo clientelare. La polizia che presidia permanentemente il Collocamento ha tentato di impedire la propaganda e lo svolgimento di un improvvisato comizio, ma la tensione e la volontà dei proletari ha ricacciato prontamente indietro il tentativo, imponendo la prosecuzione del comizio.

E' chiara a tutti i lavoratori la necessità di ottenere che tutti i posti della Stefer vengano assegnati attraverso l'ufficio di collocamento.

## ROMA: la lotta degli ospedalieri investe la città

La lotta dei lavoratori ospedalieri delle cliniche universitarie che in questi giorni ha riempito le strade di Roma di cortei combattivi di camici bianchi si è articolata essenzialmente su obiettivi come la regionalizzazione di tutto il settore sanitario. Questo obiettivo sintetizza alcuni contenuti qualificanti come la richiesta di miglioramenti salariali e di garanzia del salario stesso, inoltre miglioramenti normativi. Le forme di lotta adottate autonomamente dai lavoratori hanno toccato il punto più alto nella realizzazione di uno sciopero di 48 ore pienamente riuscito. Una dimostrazione della forza di questa agitazione sono stati i picchetti duri, la capacità di rispondere ai tentativi di divisione messi in atto dai sindacati, e i cortei che hanno attraversato la città e che hanno portato la forza di quegli obiettivi davanti alla Camera del lavoro, al ministero della Pubblica Istruzione, alla Regione.

Oggi al Policlinico un'affollata assemblea di 800 lavoratori ha messo sotto accusa il comportamento irresponsabile dei sindacati e del PCI stesso che ha sparato a zero sulla Unità contro questa lotta (la sola che rompa con continuità e permanenza la tregua sociale oggi a Roma).

Ha ribadito la necessità di conquistare tutti gli obiettivi senza farsi fuorviare da accenti che l'amministrazione offre per rompere l'unità raggiunta; infine un applausito intervento di un compagno ferroviere ha saputo collegare la lotta dei lavoratori ospedalieri a quella di altre categorie in lotta oggi nel Lazio come i marittimi e i ferrovieri di Civitavecchia.

## PREZZI: le tariffe pubbliche danno l'esempio

Oggi il CIP dovrebbe confermare ufficialmente gli aumenti dei listini della Fiat. Le variazioni che riguarderanno tutta la produzione e che giungono assieme ad analoghe concessioni a industrie automobilistiche, italiane ed estere, prevedono in media un rincaro del 9-10 per cento.

Ricordiamo, inoltre, che Agnelli ha già contrattato ulteriori aumenti per quest'anno; in tutto, almeno un altro 15 per cento.

L'attività del Comitato interministeriale prezzi (CIP) si è fatta, nelle ultime settimane, sempre più frenetica: sono stati definiti decine di nuovi aumenti che assecondano le richieste di tutte le principali industrie. Dopo aver premiato quei gruppi che operano in regime monopolistico (Pesenti per il cemento, la Montedison per i fertilizzanti, le compagnie per la benzina), sono stati ratificati una serie di aumenti per i prodotti dell'industria manifatturiera: dai tessuti, fino al 35 per cento; ai meccanismi, agli elettrodomestici).

Tra le ultime consorteie padronali a minacciare un arrembaggio c'è quella degli industriali farmaceutici che premono per forti aumenti del prezzo dei medicinali e quella degli industriali dell'olio, che hanno già determinato una grave penuria del prodotto al consumo.

Nel campo delle tariffe pubbliche, alle nuove e reiterate minacce di aumento generale di quelle ferroviarie, si è aggiunta, nello stile che distin-

gue questo feudo fanfaniano, una manovra della RAI-TV per alzare il costo del canone.

Vediamo questa seconda manovra. I dirigenti della RAI vogliono togliere ai nuovi abbonati l'esonerazione fiscale di cui godono nei primi due anni; l'effetto è di portare il canone da 12 a 14 mila lire. Ai vecchi abbonati, invece di far pagare il 6 per cento dell'IVA al posto del 4,5 dell'IGE (il che, come è ovvio, avrebbe già determinato un aumento), si vuole aggiungere, senza togliere quel 4,5 per cento, l'intero balzello dell'IVA.

Tutto questo sta avvenendo all'interno della RAI-TV, nel quadro di una generale recrudescenza dello strapotere democristiano (ristrutturazione della direzione, maggiore potere alla SIPRA per la gestione della pubblicità, intralazzi finanziari).

Per quanto riguarda le tariffe ferroviarie, dopo l'aumento clandestino di quelle «speciali» per il traffico locale che ha colpito duramente studenti e lavoratori pendolari, il ministro Preti ha confermato, nell'incontro con la «troika», l'urgenza di generalizzare i rincari. Ha addirittura annunciato che gli «organi competenti» del ministero dei trasporti stanno già occupando della cosa per proporla dettagliatamente al consiglio dei ministri: si parla di un aumento del 20 per cento. Servirà per finanziare l'ultra-rapido «Pendolino» e il super-diretto Roma-Reggio Calabria denominato «Morgana».

## PETROLIO

### Conclusa la conferenza dell'OPEC

Anche il Kuwait minaccia di far saltare i pozzi

Congelamento del prezzo del petrolio fino al 1° aprile prossimo; abbandono del rapporto 1,40 a 1 fra prezzo di riferimento e prezzo di mercato; un accenno alla creazione di una banca i cui fondi potrebbero servire allo sviluppo degli stessi paesi produttori; un'ambigua dichiarazione di disponibilità al dialogo con i paesi «consumatori». Questi sono i punti salienti del comunicato finale della riunione dell'OPEC, durante la quale — ha detto il portavoce ufficiale — ci sono state discussioni «molto dure e difficili».

Intanto Nixon ha chiamato a raccolta i suoi «alleati» per affrontare, sulla falsariga del piano energetico

Kissinger, il «comune» problema energetico: l'invito del presidente americano è al vaglio dei 20 capi di stato a cui è stato indirizzato.

Sempre sul fronte del petrolio infine, mentre la Svizzera, seguendo l'esempio della Francia ha intavolato trattative con i paesi arabi per ottenere direttamente — senza la mediazione delle compagnie USA — il greggio, anche il ministro della difesa del Kuwait ha dichiarato oggi che il suo paese «non esiterà a far saltare gli oleodotti che attraversano il suo territorio in caso di minaccia straniera che il pericolo venga dagli Stati Uniti o da altri». Alcuni giorni fa c'è stata una analoga dichiarazione saudita.

## DALLA PRIMA PAGINA

### PENSIONI DI INVALIDITA'

di inversione di tendenza. Parleranno anche delle pensioni, i due amici, di come superare lo scoglio che La Malfa pare deciso a mettere di mezzo. Superata l'opposizione della proporzionalità democristiana con il totale cedimento sulla questione dell'SCAU, La Malfa probabilmente punterà i piedi in sede di consiglio dei ministri sulla questione delle pensioni di invalidità.

Va dicendo che vuole risparmiare sulle pensioni di invalidità per finanziare l'intero accordo, quando è noto che tale finanziamento (800 miliardi, una miseria paragonata ai regali fatti dal governo agli speculatori e parassiti di tutte le razze) era stato da lui stanziato ben prima che fosse raggiunto lo stesso accordo del 13 ottobre. Come suo costume La Malfa strepita sulle questioni di cassa, usando fino in fondo e grossolanamente il ricatto della crisi per ottenere gli obiettivi politici che premono a lui e ai capitalisti, in questo caso una ristrutturazione del sistema pensionistico che riducendo radicalmente la concessione di pensioni di invalidità sottragga quella che è di fatto una garanzia minima di salario e di sopravvivenza (ad esempio di assistenza medica) per una quantità enorme di proletari soprattutto nel meridione, che vengono così ridotti alla disoccupazione totale e gettati sul mercato del lavoro a disposizione delle esigenze capitalistiche.

Sul fatto che un progetto di questo genere (al di là della mostruosa proposta di La Malfa di escludere dagli aumenti e dalla scala mobile i pensionati invalidi che continuano a lavorare) debba essere rapidamente messo a punto ed entrare in vigore, nel governo sono tutti d'accordo, come ha spiegato il rappresentante socialista.

E i sindacati, dopo aver timidamente spiegato che se ci sono tante pensioni di invalidità è perché nel

meridione c'è tanta disoccupazione e miseria, si sono chiusi a tutt'oggi in un dignitoso silenzio.

Ebbene, oltre il fatto che sulla questione complessiva dei redditi deboli c'è chi ha ancora da dire la sua parola, ed è la classe operaia e il proletariato tutto, sul problema particolare di questo progetto padronale è detto subito NO, le pensioni di invalidità non si toccano. Il sistema previdenziale è costruito con gli stessi criteri del sistema produttivo capitalistico, i criteri della produttività appunto, e della divisione politica della forza proletaria. Il proletariato sfavorito, se così si può dire, ed escluso dal sistema produttivo conduce sempre la sua battaglia per trasformare i meccanismi dell'apparato previdenziale in forme più o meno esplicite di garanzia del salario e di sopravvivenza, il caso più noto è la lotta dei braccianti contro la cancellazione dagli elenchi anagrafici. I proletari meridionali combatteranno certamente anche per difendere le pensioni di invalidità, e sarà un'articolazione della battaglia più generale per il salario garantito, contro la disoccupazione, per l'unità con la classe operaia.

### RIPRENDE LA LOTTA

dell'aumento salariale) si saldano con la risposta della classe operaia all'attacco padronale ed è per questo che il coordinamento si è pronunciato per una manifestazione di zona. L'area Singer, la Facis, la SPA-Stura, tutte le fabbriche che il sindacato tiene isolate saranno chiamate a lottare il 17 assieme a Pirelli, Michelin, CEAT (ed è il modo migliore per cominciare a costruire il consiglio di zona).

«In fabbrica, intanto, dovremo fare in modo che la lotta sia sempre più incisiva. Fabbrica per fabbrica, giorno per giorno, usando tutti i momenti di unificazione, interni ed esterni dobbiamo prepararci alla lotta decisiva».

## MILANO: la lotta degli studenti del Galilei

E' stata scatenata sui giornali della sera di ieri e sui quotidiani milanesi di oggi una violenta campagna contro gli studenti e le loro lotte, a partire da quanto è avvenuto ieri davanti al Galilei.

I collettivi Politici Studenteschi hanno diramato ieri con un comunicato la versione reale dei fatti: «Una decina di agenti in borghese ha impedito l'accesso nella scuola a centinaia di iscritti all'istituto che intendevano proseguire pacificamente la agitazione. Non appena gli studenti hanno tentato di entrare nella scuola, i poliziotti li hanno aggrediti a colpi di manette. Solo a questo punto è avvenuta la giusta reazione degli studenti: 6 poliziotti sono rimasti feriti».

Il terreno della provocazione e dello scontro aperto, contro gli studenti dell'ITIS Galilei e le loro rivendicazioni, all'interno di un quadro generale che diventa di giorno in giorno sempre più repressivo, è una scelta precisa del preside e della polizia, è l'unica risposta che hanno saputo dare agli studenti e alla loro piattaforma dopo aver tentato di inglobare le loro rivendicazioni con qualche promessa vaga di cogestione.

Il lungo articolo apparso sulla cronaca di martedì dell'Unità, prima degli avvenimenti di ieri proponeva lo

isolamento di questa lotta che sta diventando un importante banco di prova e di lancio dello sciopero nazionale su una piattaforma, analoga a quella dell'ITIS. I commenti dell'Unità sulla piattaforma sono stati drasticamente peccati di «economicismo», laddove chiede 60.000 lire all'anno, tratta dalla Cassa scolastica, per le famiglie degli studenti bisognosi e 20.000 per i pendolari. «Non si vede infatti — al di là di una piatta demagogia — quale utilità potessero avere per gli studenti bisognosi questi inconsistenti contributi assistenziali». E' certo che il PCI di questa «piatta demagogia» non ne fa, anche se poi si dimentica di lottare per contributi più consistenti.

Gli insegnanti sono tutti difesi: non è colpa loro se sono rimasti «invischiati» nelle leggi fasciste che reggono la nostra scuola, del resto hanno discusso per più di 20 ore, ci informa l'Unità, nel tentativo di uscire «non invischiati». Così si è appiattito il vero e proprio scontro che gli insegnanti democratici hanno tenuto con l'ala reazionaria. Non c'è da stupirsi se ieri la polizia ha circondato in forza la scuola. L'Unità di oggi riprende in toto la dichiarazione sugli incidenti di ieri fornita dalla Questura.

Un compagno del Galilei, con cui parliamo, davanti alla scuola, dopo la aggressione poliziesca, ci racconta di Peretto, che martedì ha fatto fermare dalla polizia Elicio Pantaleo un compagno dei CPS e l'ha denunciato all'autorità giudiziaria: «...Mostra la tessera del PCI, per difendersi, ma poi teorizza l'intervento della polizia per mantenere l'ordine».

«Sulla piattaforma sono tutti d'accordo l'abbiamo discussa a lungo, nei collettivi, con tutti — i compagni del CPS avevano proposto solo una traccia — poi l'abbiamo elaborata con gli studenti».

Da qui nasce la nostra compattezza nella lotta, altro che «contrastata e contraddittoria». L'abbiamo fatta conoscere a tutte le scuole della zona e siamo stati pure davanti alle fabbriche. Il pregio della piattaforma sta proprio nel fatto che tiene conto, degli interessi di tutto il proletariato, delle richieste di salario che gli operai fanno contro l'inflazione. Per que-

### OSTIA (Roma)

Sabato 12, ore 16,30, in piazza della Stazione, mostra sul Cile e manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo cileno.

Al termine comizio indetto da L.C.; Manifesto; PDUP; Azione Sociale; FCSI; IV Internazionale. Parlerà un compagno del fronte patriottico e un profugo cileno.

### TORINO

Sabato 12 ore 15 ad architettura attivo cittadino dei CPS universitari.

Ordine del giorno: la situazione e la proposta del CPS per la vertenza torinese e lo sciopero nazionale degli studenti.